

Belo Horizonte, 4 Dicembre 2001

Oi Filippo,

Speravo di venire venerdì alla Messa di Cláudio, ma non riesco per via della preparazione all'operazione. Sto pregando per la famiglia di Cláudio e per la comunità di Rio, con la certezza che niente è invano. Io sono qui che mi preparo per martedì 11 dicembre.

Da anni tutti i giorni offro la mia vita al Signore, qualsiasi cosa questo voglia dire, "in cambio" (che pretesa!) della fedeltà alla vocazione mia e dei preti miei amici del Movimento. Ripeto: che pretesa!

Per anni ho riconosciuto che il Signore prendeva la mia vita facendomi girare come una trottola per il Movimento. Adesso forse chiede un'altra cosa. Da un momento all'altro me lo aspettavo – all'inizio mi era costato molto quel "qualsiasi cosa questo voglia dire", poi mi ha dato una libertà spaventosa che si vede proprio che non è mia.

Allora questi giorni ci penso: posso guarire, posso morire, posso andare avanti con una malattia schifosa e umiliante, ma sono contento – un pó spaurito, ma contento – più che altro spaurito quando penso a mia mamma e a tutta la gente a cui voglio bene, ma contento!

Contento e grato per poter vivere la vita, tutta la vita per l'opera di un'Altro.

Virgílio